

non creda che gli atti vandalici quanto sistematicamente impuniti della studiosa e colta gioventù universitaria di Palermo, possano essere argomento a favore di una completa amnistia non solo pel passato, ma *in bianco* per l'avvenire a favore di masse ignoranti e rozze spinte a simili eccessi da soprusi e fiscalismi di ogni genere.»

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Marsengo-Bastia**, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. La interrogazione dell'onorevole Farinet, della quale la Camera ha ora udito il tenore, è così larga che potrebbe dar luogo ad una interminabile discussione.

Il pensiero dell'onorevole Farinet dalle Alpi vola alla bella Palermo; ed attraverso lo spazio vede atti vandalici, disordini universitari ed accenna anche ad amnistie, anzi, chiamiamolo così, ad un nuovo istituto giuridico, quello dell'*amnistia in bianco*: non dimentica soprusi e nemmeno fiscalismi.

Ora io vedo in questa interrogazione tale densità di materia che non mi sento davvero di rispondere all'onorevole interrogante. Si tratta di argomenti così gravi, alti e numerosi che potranno meglio formare oggetto di una vera e propria interpellanza.

**Presidente**. L'onorevole Farinet ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Farinet**. Non avrei insistito nella mia interrogazione, che qualcuno ha voluto qualificare «umoristica», se non vi si allacciasse un'altissima questione d'ordine e di pubblica moralità.

Non dirò nulla di nuovo affermando che i fatti accaduti nell'Università di Palermo destarono in tutto il paese una profonda e dolorosa impressione. Però quel penoso sentimento non fu generato soltanto dal modo strano, e pur troppo non nuovo, del quale molti studenti usarono per far valere quelle che credevano le loro ragioni; bensì dalla sistematica impunità che pare assicuri la continuità di tali dolorosi fatti.

Non bisogna dissimularselo; il sentimento generale del paese è stato che, se quegli atti fossero stati commessi da poveri contadini esasperati (come abbiamo visto, ad esempio, nella provincia di Alessandria per l'improvviso assalto dato alle loro vigne, tre giorni prima della vendemmia) o da operai spinti dalla fame, certamente si sarebbe usato un

altro contegno verso di loro; mentre, pur troppo, a Palermo abbiamo visto pochi facinorosi impossessarsi della Università, minacciare persino i gabinetti scientifici, le guardie arrestare nel santuario della scienza, trasformato in bettola, in quel momento, alcuni colpevoli; i quali, non si sa con qual diritto e con quale opportunità, vennero subito rilasciati, per ordine del prefetto.

Mi si obietterà che, per gli studenti, bisogna tener conto della loro età giovanile. Ma io rispondo che ho sempre ritenuto che alla loro giovinezza dovesse far da contrappeso l'educazione e l'istruzione; che, prima di arrivare all'Università, si dovesse passare pel ginnasio, pel liceo, dove s'insegnano o si dovrebbero insegnare i diritti ed i doveri dei cittadini e l'educazione.

A danno dell'Università di Palermo vennero provvedimenti aventi il carattere di quelli che risalgono all'epoca medioevale, quando si castigava un'intera tribù per la colpa di pochi.

Si tolse una Sessione di esami a tutti gli studenti, compresi coloro che in quel giorno non erano nemmeno a Palermo; mentre i veri colpevoli, coi quali gli studenti respingono ogni solidarietà, furono lasciati liberi, e c'è da temere, che liberi si lascino sempre.

Permettetemi di leggere due parole soltanto di un ricorso, rivolto dagli studenti all'onorevole ministro della pubblica istruzione, per dimostrare la verità di quanto dico: « Pur troppo avvennero degli incidenti spiacevoli, e questi incidenti non cercheremo di giustificare. Essi hanno talmente indignato la coscienza pubblica, che non esiteremo a levare anche noi una voce di protesta, una voce in cui si compenetri tutta la nostra indignazione. Sì, avvennero; ma furono l'opera inconsulta di pochi faziosi, furono l'opera di gente cui moveva nessun interesse; furono in fine l'opera di uno sciame di barbari guidati da nessun Alarico, ed in massima parte estranei all'Università. »

Sono gli studenti che lo dicono. E poi continuano:

« La punizione collettiva, onorevole ministro, apporta questo tra i tanti inconvenienti: il danno grave irreparabile dei laureandi; ai quali allontana il conseguimento del titolo di abilitazione professionale. E si incorre in questo sconcio: che, ove venga, cosa molto facile, un provvedimento di compenso